



Amate Suore,

dinanzi a noi c'è la Quaresima, per la preparazione alla Pasqua di Gesù, al Mistero della Sua Passione e Morte. La Quaresima è una nuova occasione data dalla Chiesa a ognuna di noi come aiuto per convertire i cuori, il nostro modo di pensare e per stringerci di più al nostro Signore Dio con maggiore amore, impegno e passione. È un'occasione per vedere con più chiarezza il fine del nostro pellegrinaggio terreno. Infatti, tutte perfettamente sappiamo, com'è facile cadere nella routine persino quando si tratta dei momenti più sacri nella vita, l'Eucaristia, il sacramento della penitenza, la preghiera. Quanto sia facile perdere l'ardore del cuore, abbandonare il primo amore, nel quale il Signore, è sempre primo, e dirige tutto.

Per questo voglio proporvi di iniziare la Quaresima di quest'anno con la riflessione sull'Eucaristia, il sacramento del sacrificio d'amore e di ringraziamento, sacramento dell'unione con Cristo, la prospettiva del cielo dove c'è la nostra casa, dove ci aspetta il Padre che ci ama e che ha nostalgia di noi. Permette non soltanto di tornare al pensiero sullo scopo della nostra vita ma, prima di tutto, di gustare il cielo già qui, sulla terra. Tutto ciò è possibile?

Leggiamo in una poesia di don Jan Twardowski:

non ci sono due mondi

c'è un mondo solo

il cielo cammina sulla terra

gode di ogni piantina di camomilla

offre acqua con la brocca

l'amore da lì e da qua.

La nostra Santa Fondatrice disse, durante gli esercizi spirituali, alle superiori: *Tutto ciò che faccio dovrebbe essere la risonanza dell'eternità.* E nella meditazione ci propone la preghiera: *O Gesù, dammi amore sempre maggiore! Stringermi al tuo Cuore, ecco la felicità, la pace, il cielo fin da quaggiù* (Febbraio, n° 9).

Sant'Orsola, nei suoi scritti, indica concretamente in che cosa deve consistere il nostro amore quotidiano, che cosa è *l'amore da lì e da qua*. È bontà senza limiti, gentilezza, sguardo benevolo, sorriso... semplicemente: voglio amare in modo che le mie consorelle, e coloro che Dio pone accanto a me, vogliano stare con me in ogni situazione. E qui non si tratta di cose straordinarie, ma delle semplici e ordinarie situazioni e di gesti. Così è? Agisco io in modo che il cielo si avvicina di più a coloro che sono accanto a me? C'è in me il cielo?

E questo è il momento per soffermarci per un istante presso l'Eucaristia e renderci conto, quanti doni vengono elargiti a noi e come la partecipazione alla santa Messa possa plasmare il nostro modo di pensare, i nostri atteggiamenti e a cosa questo ci obbliga, a quale risposta ci conduce.

Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me [...] Poi vidi: ecco una porta era aperta nel cielo (Ap 3, 20; 4, 1).

Ogni giorno siamo invitate all'Eucaristia, di cui san Giovanni Paolo II parlò durante l'Angelus del 3 novembre 1996 dicendo: *Mentre celebriamo il Sacrificio dell'Agnello, partecipiamo alla liturgia celeste e ci uniamo con una folla innumerevole, che esclama: "La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono,*

e all'Agnello" (Ap 7, 10), all'Eucaristia, il coronamento di cui è la gloria di Gesù Cristo Eterno Sacerdote, e in Lui la Chiesa e tutta la creazione sono inseriti nella vita della Santissima Trinità, la nostra vera casa (cfr. Discorso ai vescovi americani, 1988).

Ogni giorno ci è data la grazia di partecipare, nella maggioranza delle nostre comunità, ad un mistero così grande, non siamo in grado di comprendere con la nostra ragione umana, cosa sia l'Eucaristia, possiamo però domandare a Gesù di introdurci in questo mistero, di aiutarci a sentire la Sua voce e spalancare le porte del nostro cuore, della nostra vita, perché solo allora Gesù entrerà, per essere con noi, e già qui, aprirà a noi le porte del cielo e troveremo la nostra casa nella Santa Trinità – *in Dio che è, che era e che viene.*

Nei suoi scritti sant'Orsola ci esorta affinché il Santissimo Sacramento, Gesù-Ostia, diventi per ognuna delle sue figlie spirituali il centro della vita, il punto centrale del giorno che stiamo vivendo, e dà indicazioni concrete, perché sia così: *Il centro, intorno a cui si deve svolgere tutta la nostra vita, è la Santa Comunione; è là, che la nostra unione a Gesù è più intensa e dandosi come alimento all'anima nostra, la fortifica nella lotta per la conquista del cielo (Direttorio, Capitolo IV, La Santa Comunione).*

In questo tempo di Quaresima torniamo ai testi di sant'Orsola sull'Eucaristia, sulla santa Comunione, sulle visite al Santissimo Sacramento e sentiremo col cuore la sollecitudine e il desiderio di Madre Orsola, affinché ci sia in noi l'unione tra la partecipazione alla santa Messa, il ricevimento della santa Comunione e la disponibilità ad offrire la nostra vita in sacrificio a Dio e a vivere di amorevole servizio al prossimo. Ciò sarà possibile quando vivremo l'Eucaristia come il rendere presente e il prolungare l'Offerta di Gesù Cristo sulla Croce. Quando saremo presso il Cuore agonizzante di Gesù e insieme a Lui ci offriremo a Dio. Il fatto che meglio caratterizza Dio è quello del Suo offrirsi. La sua gloria splende più di tutto sulla croce e nell'Eucaristia che è il *Santo Sacrificio, perché attualizza l'unico sacrificio di Cristo Salvatore e comprende anche l'offerta della Chiesa (CCC 1330).* Il vero amore non è cercare se stessi, non è trattenere per sé, ma è il donare tutto ciò che si possiede a Colui che si ama. *Nessuno ha un amore più grande di questo – dice Gesù: dare la sua vita per i propri amici (Gv 15,13).*

Ad un tale amore ci obbliga la partecipazione a questo grande dono qual è l'Eucaristia. Siamo capaci di perdere la propria vita terrena per Cristo, poiché sappiamo che è stato Lui a dare la vita per noi e ci dà la vita eterna. Guardando Gesù che offre la vita, ci rendiamo conto che la nostra ha valore solo in quanto essa viene offerta: non soltanto durante la santa Messa, ma negli eventi di ogni giorno, negli incontri e nelle prove. Nella logica del divino amore è così, lì, dove uno offre sé stesso fino a *far morire sé stessi, sempre incontriamo Gesù che si offre per noi.*

Concretamente questo insegna a noi sant'Orsola che ci esorta ad atteggiamenti di gratitudine e all'amore di Gesù-Ostia, all'immergersi nell'eternità già sulla terra, e al tempo stesso ci insegna la disponibilità a sopportare volentieri, per Cristo, le difficoltà e le sofferenze, l'accettare con gioia le piccole croci, che comporta l'autentico impegnarsi nelle relazioni interpersonali, nel lavoro e nei doveri. Com'è eloquente il testo che conosciamo a memoria e spesso riportiamo, ma forse, esso ormai non ci impressiona più: *Devo dunque, come Gesù, amare il mio prossimo; devo amare le mie Sorelle, come egli mi ha amato, consumandomi, sacrificandomi per loro, con un sacrificio d'immolazione. Gesù ha toccato le più alte cime della carità; da noi non esige tanto, ma ci chiama pure al sacrificio amoroso per il prossimo, con la dimenticanza di me. Il mio amore per il prossimo, per le mie consorelle è almeno un po' somigliante all'amore che Gesù mi porta? Sono anch'io pronta, come Gesù-Ostia, a darmi interamente per le mie sorelle? "Prendete e mangiate" (Mt 26, 26)... Mangiate le mie forze, sono a vostra disposizione, vi voglio servire con esse. Prendete e mangiate le mie capacità, il mio talento, se può esservi utile. Prendete e mangiate il mio cuore, affinché con il suo amore esso riscaldi e illumini la vostra vita. Prendete e mangiate il mio tempo, sia a vostra disposizione. Prendete me, anche se ciò dovesse essere per me duro; sono vostra come Gesù-Ostia è mio (Meditazioni, VI, n°13).*

Amate Suore, entriamo con cuore aperto nel tempo di grazia, il tempo di preparazione a vivere il mistero di passione, morte e resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo.

Durante l'Eucaristia quotidiana rimaniamo unite al Cuore Agonizzante di Gesù e preghiamo vicendevolmente per noi.

Colgo l'occasione per condividere con voi alcune informazioni:

- Il 3 marzo a Pniewy avrà luogo il consiglio allargato, nel quale tra l'altro, discuteremo questioni riguardanti il personale, e il 4 marzo ci sarà l'incontro delle responsabili della formazione.
- Dal 10 marzo p. v. fino al 18 aprile, con sr Teresa Iwan, saremo in Italia. In questo tempo farò la visita canonica in tutte le comunità.
- Tra aprile e maggio, su propria richiesta, tornerò in Polonia, dopo i 50 anni trascorsi in Argentina, sr Akwina Matyszkiewicz. Starà nella comunità di Varsavia.
- Di fronte alle difficoltà riguardanti il personale, la mancanza di vocazioni, come superiora generale, su proposta delle partecipanti, ho sciolto il Circolo Emmaus come una struttura presso la Congregazione. Rimangono, naturalmente, i legami di amicizia e di vicendevole preghiera. Ringrazio sr Orsola Kozłowska per aver accompagnato per 20 anni, come assistente da parte della Congregazione, le partecipanti della Comunità Emmaus.

m. Beata Masur

Varsavia, 20 febbraio 2023